

Già nell'84 un'idea per riqualificare l'"Antico Corso"

(paca) La questione Antico Corso ha fatto tappa ieri pomeriggio presso la biblioteca del Liceo classico Spedalieri, cuore del quartiere, dove una classe, la II A, ha intrapreso con il professor De Francisco un interessante studio sul sito archeologico di Montevergine.

Dopo l'occupazione pacifica del cantiere della Purità il mese scorso e le numerose proteste per lo stato di abbandono e degrado dell'area, stavolta il dibattito si è svolto in un clima sereno, ma di grande rammarico. Il Comitato di difesa del quartiere, autore di una denuncia di sventramento della Purità, depositata in Procura e firmata, tra gli altri, da Wwf, Arci e Rifondazione comunista, aveva anche invitato a partecipare all'incontro il Sindaco e gli assessori ai Beni culturali, alla Manutenzione e alle Politiche sociali, risultati però assenti.

Si è discusso di quale progetto, alternativo a quello in corso, i fondi Urban avrebbero potuto finanziare. E quel progetto c'era. Nel 1986 lo partorirono per conto del Comune, che glielo assegnò con delibera nel dicembre dell'85, l'architetto Salvatore Di Mauro e gli ingegneri Alfio Monastra e Maurizio Palermo. Proprio l'ingegnere Palermo era ieri pomeriggio allo Spedalieri per illustrare i contenuti di quel rimasto poi lettera morta.

Il grande rammarico di tutti i presenti è che davvero si trattava di un piano di recupero e riqualificazione, capace di alleggerire il quartiere di una serie di carichi urbanistici assai rilevanti, non ultimi l'allontanamento dell'ospedale Santo Bambino, l'allargamento della via Antico corso e, soprattutto, la destinazione a verde pubblico della Purità, oggi destinata alla facoltà di Giurisprudenza, la cui presenza congestionerà verosimilmente e ancor di più l'area.

Il progetto, redatto con la consulenza del professor Giuseppe Dato, aveva ben presenti torre aragonese, mura normanne e Bastione degli infetti, quest'ultimo da adibire a verde e riaprire ai visitatori. Vi figuravano anche isole pedonali, un centro culturale, asili e consultori, tutte strutture che mancano ancora a questo quartiere, stretto tra tre ospedali, scuole e università. Cosa fare allora, per bloccare il cantiere? L'ultimo tentativo del Comitato è la richiesta alla XXII Struttura gestione del territorio del Comune di revocare l'attestazione di conformità del progetto dell'Università, perché carente della firma del responsabile di struttura.

Pa.Ca.

Quelle mura antiche valgono? La vera storia del "caso Purità"

(paca) Ci sono delle "zone d'ombra", nella vicenda di Montevergine, che vanno al di là della tutela (di competenza della Sovrintendenza) dei resti accertati di una porzione di mura normanne e di una torre aragonese, e che investono, piuttosto, la conformità del progetto delle due grandi aule universitarie al piano regolatore Piccinato del 1964, ancora in vigore. Una conformità attestata nel marzo del '99 dall'allora assessore al Territorio Andrea Scuderi sulla base del parere della Commissione edilizia, un organo consultivo che per quanto riguarda le opere private rilascia pareri non vincolanti, ma per quelle pubbliche, come nel caso della Purità, una dichiarazione di conformità al regolamento urbanistico.

Il progetto, che la Commissione esamina per la prima volta nell'ottobre del '98 su richiesta del rettore Rizzarelli, reca la firma dell'architetto Giancarlo De Carlo e concorre per i finanziamenti europei Urban.

Subito si intende che l'intervento a Montevergine non può essere di solo recupero, ma di cambio d'uso, visto che la Purità, un tempo appartenente alla Curia, è danneggiata al punto da non consentire il ripristino dell'esatta configurazione di origine, e visto, soprattutto, che il progetto disegna due aule universitarie di alta fattura architettonica. Non solo: per il piano Piccinato la Purità giace in piena zona A, dove, secondo l'articolo 8 delle norme di attuazione del Prg, è esclusa la destinazione ad uso, tra gli altri, di edilizia universitaria. Per edificare in Zona A è necessario il nulla osta della sezione monumentale della Sovrintendenza, che il progetto ottiene dopo il parere di quella archeologica, favorevole a condizione che durante i lavori non si pregiudichino eventuali preesistenze.

Vista la natura dell'intervento alla Purità, la Commissione edilizia ritiene necessario interrogare la Struttura gestione del territorio, che fa sapere che il progetto ricade in un'area soggetta a vincoli urbanistici: appartenenza in parte alla Zona A del Prg, in parte ad area privata vincolata, dove la consistenza edilizia non può essere aumentata. Tant'è che, infine, la Commissione edilizia rilascia parere favorevole a condizione che sulla preesistenza dell'edificato sia ----, e invita i progettisti a fornire ulteriori calcoli volumetrici e di superficie, ritenendo opportuna una valutazione dell'organo competente in relazione allo strumento urbanistico.

Insomma, l'intervento a Montevergine pare possibile a condizione che non si verifichi un aumento della cubatura, cosa praticamente inconciliabile con due aule universitarie da 1200 posti. Ed è per questo che due membri della Commissione, l'architetto Aurelio Cantone e l'ingegnere Rosario Di Mauro, fanno verbalizzare il proprio parere negativo. Cantone fa addirittura notare che l'intervento proposto è di -----, approvabile solo -----. C'è anche un astenuto, il segretario Monastra, che però fa sapere -----.

Con questo carico documentale - c'è anche un parere del Collegio di difesa -, il progetto giunge all'assessore al Territorio, che con provvedimento del marzo '99 attesta la conformità agli strumenti urbanistici, ai regolamenti edilizi e di igiene del -----, , ma ritenendo altresì - ed è questo a non convincere i firmatari della denuncia dello - . Luca Cangemi di Rifondazione, in un'interrogazione parlamentare di febbraio fa anche notare la mancanza di firma del dirigente responsabile nell'attestazione di conformità e quella di una variante al piano regolatore, ----- .

Paolo Casicci